

I delitti dei banditi in Istria

Altre 30 vittime trovate in due voragini presso Barbana

Due donne fra le salme irriconoscibili

Pola, 4

Una squadra di vigili del fuoco, comandata dal maresciallo Arnaldo Harzari, ha compiuto ieri le esplorazioni fatte in cinque fosse della bassa Istria, allo scopo di accertare se nelle medesime si trovassero altre vittime del fuoco rosso dei banditi altopadovani. Le esplorazioni sono state purtroppo infruttuose, in quanto che hanno portato al ritrovamento di altre 20 salme che, unite alle 12 della cava di bevande di Lindero e alle 14 della fossa dei colombi di Vinari, fanno salire il numero delle medesime a 127.

Spettacoli raccapriccianti

La prima delle fosse ad essere esplorata è stata quella di Terli, sita in località denominata Crastich, nella zona di Barbana, e precisamente fra Veronchi e Schilana. Qui, alla profondità di circa 30 metri, sul fondo della voragine, il maresciallo Harzari, che dando prova ancora una volta di eroismo ed ardimento e spirito di abnegazione si era calato nel baratro, si trovava di fronte a uno spettacolo raccapricciante: 22 cadaveri, completamente nudi, in stato ormai di avanzata decomposizione, fra i quali una donna, giacevano uno sull'altro.

Fatta la triste constatazione, il Harzari risalì alla superficie e, accompagnato sempre da alcuni vigili, procedeva all'ispezione di una seconda fossa, e precisamente di quella denominata Podabboli, sita nei pressi di Barbana. La profondità di questa è di ben 100 metri; constatata l'insufficienza dell'altitudine si calò nel baratro, sul fondo del quale, che ha forma di imbuto ed è estremamente ristretto in presenza di circa cinque corpi, compreso quello di una donna, poté la fatica di avanzata decomposizione e completamente nudi. Il numero delle vittime non si è potuto stabilire con esattezza, a per l'angustia del fondo del baratro e perché i cadaveri sono in parte coperti di terriccio. Secondo il parere dello Harzari la rimozione delle salme è estremamente pericolosa e prae-

ché impossibile, inasprita per l'eccessiva ristrettezza del fondo, poi per le molteplici sporgenti aguzze lungo tutto l'altitudine, per la friabilità del masso roccioso delle pareti e infine per le ormai troppo avanzate decomposizioni dei cadaveri che, oltre ad esporre a un gravissimo pericolo chi volesse tentare di recuperarli, non consentivano di farne alla superficie che delle poche membra umane irriconoscibili piuttosto che degli interi corpi. L'impossibilità dell'identificazione dipenderebbe poi dal fatto che le salme sono completamente nude e il preciso qualità degli indumenti sarebbe perciò a mancare.

Successivamente venne esplorata una terza fossa, profonda un centinaio di metri circa, che si trova in Italia, precisamente della parte di Barbana; con esito negativo però, dato che nessun corpo umano è stato trovato nella medesima. Lo stesso risultato ha dato l'esplorazione di altre due voragini fronsenti in località Fontiera, in quel di Barbana, profonde la prima 43 metri e la seconda 72. Anche queste voragini sono state scolate dal bravo maresciallo Harzari che era accompagnato dai vigili Giordano Svanini, Bruno Giacomini e Rocco Fondi.

La pietosa opera di ricerca e di identificazione delle infelici vittime continua ininterrottamente. Il senso di profonda angoscia, determinata nel popolo istriano, aumentata in seguito alle notizie del ritrovamento di 22 salme nella cava di bevande di Lindero, si è aggravato dalla scoperta di questa nuova strage. L'opera di recupero delle 22 salme nella fossa di Terli si è già iniziata.

Il calvario di un sacerdote

Come abbiamo detto oggi, fra le salme nella cava di Lindero è stata trovata quella di un sacerdote, identificata per quella di don Angelo Terracchia, da Gallesano, da 11 anni parroco di Villa di Rovigno, che il 17 dello scorso settembre era stato ucciso in una da

un gruppo di banditi e portato via a una forte. Dal potere sacerdotale dal giorno della scoperta fino a quello dell'incendio del rinvenimento della spoglia nulla si era saputo. La madre e la sorella, che nel cuore angosciato avevano seguito impotenti all'aggressione, dopo aver atteso alle porte, passando dalla speranza più viva alla disperazione più cupa, il ritorno del loro caro, si recarono a Villa per informare dell'accaduto il parroco di quella località, don Leonardo, in re compiaciuto.

Poche poche settimane e tutta notizia della strage di Villa, le infelici donne non aspettarono più di rivedere il loro caro e solo desiderarono di ricuperare la spoglia. Informate del ritrovamento di 22 vittime in una cava di bevande di Lindero, si recarono immediatamente sul posto e da un ricordo che aveva esitato all'ispezione del cadavere della casa appresero che fra essi si trovava pure quello del loro figlio, ripetutamente fratello, e che il cadavere era stato trasportato nella cupola maritima di Lindero. Il secondo, meno sconosciuto, si è recato a Lindero per pregare presso la martirizzata salma dell'infelice povero sacerdote. Nel pomeriggio di ieri le spoglie di don Angelo Terracchia sono state trasportate a Gallesano che è in lutto per la tragica fine di questo suo diacono.

"Il Piccolo"
5 dicembre 1943

"Il Piccolo"
14 novembre 1943

Le stragi compiute dai banditi in Istria

40 cadaveri rinvenuti in una cava presso Pisino

Le sofferenze di Orsera durante i 42 giorni del terrore rosso



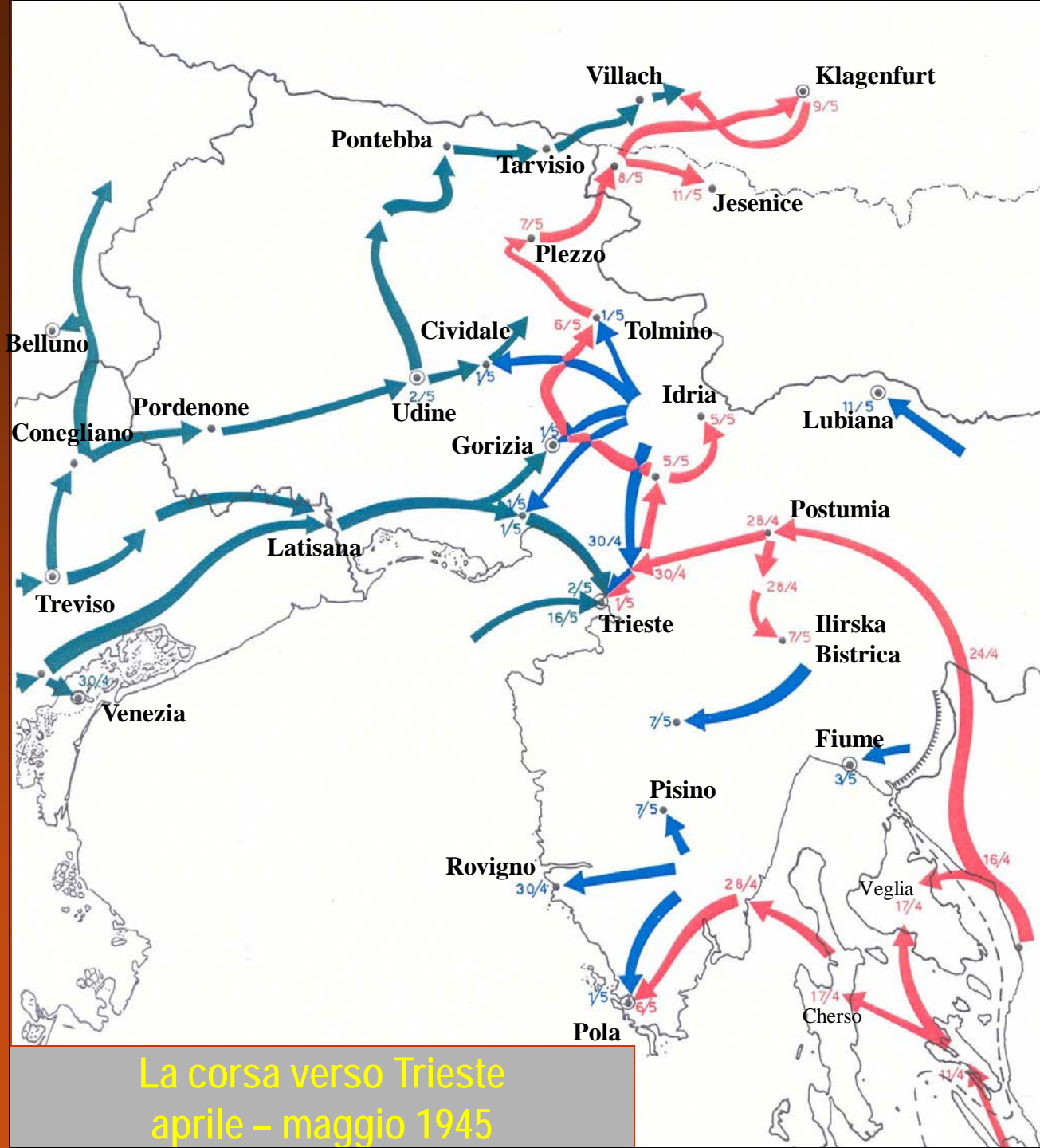
Zona di Operazioni
LITORALE ADRIATICO
1943 - 1945




Trieste, Risiera di San Sabba

1944 - 1945



[fotografia degli anni '50]



-  **Esercito Jugoslavo
IV Armata**
-  **Esercito Alleato
VIII Armata**
-  **Partigiani locali**

**La corsa verso Trieste
aprile – maggio 1945**



Trieste maggio 1945
Arresti ad opera dell'esercito jugoslavo



Località dove sono state recuperate vittime di infoibamenti

1 maggio - 12 giugno
1945

Foibe giuliane
maggio 1945



La foiba Plutone presso Basovizza





20 dicembre 1946

Esplorazione di una cavità
in provincia di Gorizia



Carso triestino estate 1945
Recupero di salme da una foiba



Carso triestino estate 1945 - recupero di salme

Trieste - Gorizia

1 maggio - 12 giugno 1945

- Arresti:**
- militari germanici e italiani
 - reparti in divisa (Finanza, Questura, Guardia Civica)
 - amministratori fascisti
 - membri del CLN di Gorizia e di Trieste
 - civili inermi (su denunce anonime o vendette personali)

**Repressione delle manifestazioni di dissenso
verso l'occupazione jugoslava**
(5 maggio = 4 morti)

- Uccisioni degli arrestati non delimitabili per luogo e durata**
- limitate esecuzioni con occultamento in foibe nel Triestino e Goriziano
 - ampio numero di deportati in Jugoslavia che non fecero ritorno

Recuperati 464 corpi (da 48 foibe) e 401 da altri luoghi
Totale 865 recuperi su 4000-5000 scomparsi complessivi

Motivazioni

- consolidare l'annessione territoriale più ampia;
- costituire uno stato comunista;
- evitare ogni contestazione all'occupazione;
- eliminare resistenti italiani graditi agli alleati.

LA MEMORIA



Basovizza (Trieste) – Foiba di Basovizza
(monumento nazionale dal 1992)



Foiba di Basovizza

Nuovo monumento
Inaugurato il 10.2.2007

Basovizza (Trieste)

Monumento presso
la foiba di Basovizza



METRI 135
PROFONDITÀ BICIPITA NEL 1957

METRI 198
RILEVAMENTO DEL 1945

METRI 228
RILEVAMENTO DEL 1918

METRI 356
LIVELLO ORIGINARIO

SEZIONE INTERNA FOIBA

DETRITTI VARI

MURIZIONI GUERRA 1940 1945

SETTORE DI 500 METRI CUBI
CONTENENTI SALME INFORTATE

METRI E CARBONI AUSTRIACI
GUERRA 1915 1918

METRI 700 DI GALLERIA PERSO CONCESSO

ENEZIA GIULIA

1945 - 1947

Linea Morgan

Divisione in

Zona A della Venezia Giulia

Zona B della Venezia Giulia

